

Rassegna del 26/09/2021

FABI

26/09/2021	Corriere della Sera	60 per cento delle sofferenze	...	1
26/09/2021	Eco di Bergamo	Fabi: il 60% delle sofferenze dai bilanci di grandi imprese	...	2
26/09/2021	Giornale	Banche, il 60 per cento delle sofferenze è per le grandi imprese	...	3
26/09/2021	Giorno - Carlino - Nazione	Il 60% delle sofferenze dalle grandi aziende	...	4
26/09/2021	Il Fatto Quotidiano	Banche in crisi per i mega-debiti coi gruppi amici - Sofferenze, sono i grandi amici debitori a pesare sulle banche	<i>De Rubertis Patrizia</i>	5
26/09/2021	Libero Quotidiano	Il 60% dei crediti marci fa capo a grandi imprese	<i>Barbieri Attilio</i>	7
26/09/2021	Stampa	Banche, il 60% delle sofferenze dai grandi gruppi. La Fabi: prestiti agli amici	...	9

60

per cento delle sofferenze

Il 4,39% dei clienti è responsabile del 60% delle rate non pagate di prestiti oltre 500 mila euro. E' un'analisi della Fabi, per cui sono soprattutto le grandi aziende a pesare sui bilanci delle banche

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 3 %

Fabi: il 60% delle sofferenze dai bilanci di grandi imprese

Per **la Fabi**, su dati fino a marzo 2021, sono i prestiti sopra i 500.000 euro alle grandi aziende a creare 28 miliardi (il 60%) di sofferenze.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 1 %

LO STUDIO DELLA **FABI**

Banche, il 60 per cento delle sofferenze è per le grandi imprese

■ Sono i gruppi industriali e le grandi aziende a pesare, con i prestiti non rimborsati, sui bilanci delle banche, ma i piccoli debitori - famiglie, partite Iva, pmi - hanno avuto maggiori difficoltà nell'anno del Covid, a saldare le rate dei finanziamenti. È la fotografia scattata dalla Fabi nella «Mappa delle sofferenze bancarie» in base ai dati di marzo. In particolare, circa la metà delle sofferenze, sul totale di quasi 50 miliardi, si riferisce a finanziamenti di importo oltre 1 milione: si tratta di 23,8 miliardi, pari al 49,96% dei 47,6 miliardi complessivi, riconducibili a 11.989 soggetti che corrispondono al 2,36% della clientela in difficoltà. E a 126 soggetti fanno capo 2,9 miliardi di crediti deteriorati su prestiti oltre 25 milioni: allo 0,02% della clientela, quindi, fa capo il 6,12% delle sofferenze. La percentuale sale, considerando gli impieghi da 500mila euro in su: il 4,39% dei clienti è «responsabile» del 60% delle rate non pagate, vuol dire che a 22.290 soggetti corrispondono oltre 28 miliardi di sofferenze.

«Le banche puntano molto sulla vendita dei prodotti finanziari e poco sui prestiti. Un'attività, quest'ultima, che è ancora molto legata ai rapporti personali dei banchieri con le imprese», sottolinea il leader della Fabi, **Lando Maria Sileoni**: «Non sono le famiglie, con le rate dei mutui o del credito al consumo, a mettere in difficoltà le banche, ma sono 126 grandi soggetti a pesare enormemente sui bilanci».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 8 %

Studio della Fabi

Il 60% delle sofferenze dalle grandi aziende

ROMA

«Sono i prestiti concessi ai grandi gruppi industriali che poi non vengono rimborsati, a pesare sui bilanci delle banche italiane» creando la pericolosa zavorra delle sofferenze sul sistema creditizio. È quanto emerge dall'analisi della Fabi sui dati raccolti fino a marzo 2021, che evidenzia come siano i prestiti sopra i 500mila euro a creare 28 miliardi di sofferenze.

«Non sono le famiglie, con le rate dei mutui o del credito al consumo, a mettere in difficoltà le banche, ma sono 126 grandi soggetti», dice il segretario Fabi, Lando Sileoni, commentando i dati. Se sono le grandi aziende a pesare sui bilanci delle banche italiane, i piccoli debitori hanno avuto maggiori difficoltà, nell'anno del Covid, a saldare le rate. Ad appena 126 soggetti (lo 0,002% della clientela) con prestiti oltre i 25 milioni, sottolinea la ricerca, fanno capo 2,9 miliardi di Npl (il 6,12% delle sofferenze). «Le banche puntano molto sulla vendita dei prodotti finanziari e poco sui prestiti. - prosegue Sileoni - Un'attività, quest'ultima, che è ancora molto legata ai rapporti personali dei banchieri con le imprese».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 11 %

126 MOROSI PER 3 MLD

Banche in crisi
per i mega-debiti
coi gruppi amici

DE RUBERTIS A PAG. 14

LO STUDIO Prestiti 126 clienti morosi per 2,9 miliardi. Metà dei crediti marci è dei grossi clienti

Sofferenze, sono i grandi amici debitori a pesare sulle banche

Rapporti Per il sindacato **Fabi**, gli istituti premiamo il credito relazionale. I piccoli, anche se sono in difficoltà, poi pagano

» **Patrizia De Rubertis**

E ntrare in filiale e ottenere un prestito resta sempre un'operazione complicata per i piccoli clienti, ma non c'entra solo la pandemia e la stretta creditizia. Anche quando le banche continuano a fare le banche, i maggiori beneficiari, o almeno quelli che poi vanno in difficoltà, sono soprattutto grandi gruppi industriali. In teoria sarebbero quelli più affidabili, ma spesso sono soprattutto loro a ingolfare le "sofferenze" bancarie, i crediti inesigibili. Certo, ci sono le famiglie con le rate dei mutui o del credito al consumo in difficoltà, ma i dati mostrano che ci sono 126 grandi soggetti che da soli hanno accumulato 2,9 miliardi di sofferenze (il 6% del totale). È quanto emerge dall'ultimo studio della **Fabi**, il sindacato dei bancari, che ha realizzato la "Mappa delle sofferenze bancarie", fotografando la situazione al marzo scorso rispetto alle variazioni sul 2020.

NEL DETTAGLIO, circa la metà delle sofferenze, sul totale di quasi 50 miliardi di euro, si riferisce a finanziamenti di importo rilevante, superiori a 1 milione di euro. Si tratta di 23,8

miliardi dei 47,6 miliardi complessivi, riconducibili a 11.989 soggetti (famiglie e imprese) che corrispondono soltanto al 2,36% della galassia della clientela degli istituti di credito interessata dal fenomeno delle rate non pagate. Mentre ad appena 126 soggetti fanno capo ben 2,9 miliardi di sofferenze relative a prestiti oltre 25 milioni di euro, in altre parole lo 0,02% della clientela è addirittura responsabile del 6,12% delle sofferenze. Pochi soggetti che, nella platea di oltre mezzo milione di cattivi pagatori dell'industria creditizia, hanno una incidenza significativa sulle sofferenze del settore bancario. E la percentuale sale, se si prendono in considerazione i prestiti sopra i 500.000 euro: il 4,39% dei clienti è responsabile del 60% delle rate non pagate, vuol dire che a 22.290 soggetti corrispondono oltre 28 miliardi di sofferenze.

La pericolosa zavorra delle sofferenze che grava sul sistema creditizio non risulta invece così appesantita dai piccoli debitori (famiglie, partite Iva, piccole e medie imprese) che, nonostante abbiano avuto maggiori difficoltà nell'anno del Covid, sono prima riusciti a ottenere il prestito e poi a saldare le rate dei finanziamenti. Tra marzo 2020 e marzo 2021, sono infatti solo lievemente salite le percentuali di sofferenze relative ai prestiti di importo più contenuto: quelli fino a 30.000 euro valgono il 5,12% del totale delle sofferenze contro il 4,62% di un anno fa; i finanziamenti fino a 75.000 euro sono saliti dal 5,29% al 6,03%, mentre per quelli fino a 125.000 euro l'incidenza sul totale è passata dal 5,65% al 6,53%.

Parliamo comunque di un flusso notevole di denaro aiutato dalle garanzie pubbliche sui prestiti decise con i vari decreti Covid (dal Cura Italia al dl Liquidità). Misure che, tuttavia, hanno anche dimostrato come l'ingente crescita delle richieste di finanziamento arrivate alle banche siano poi state trattate con due pesi e due misure: un'erogazione molto rapida per le grandi aziende e una via crucis per i piccoli che si sono visti imporre paletti o controlli aggiuntivi in aggiunta a un meccanismo già farraginoso di suo. E, come ha denunciato *il Fatto*, soprattutto i prestiti fino a 30 mila euro sono stati erogati con un consiglio spassionato dai gruppi bancari più importanti: usarli per chiudere i fidi già aperti per mettere le banche al riparo da possibili insolvenze.

Intanto, però, il macigno di prestiti e mutui sottoposti a moratoria, quasi 300 miliardi, potrebbe appesantirsi di più nei prossimi mesi. Sebbene la misura sia stata prorogata fino al 31 dicembre sono comunque state modificate alcune condizioni: dal 1° luglio 2021 vanno di nuovo pagati gli interessi; la moratoria non è più automatica; ne possono beneficiare solo le imprese e i professionisti già ammessi. Una restrizione che potrebbe mettere



Superficie 67 %

in difficoltà molto presto famiglie e imprese. Sempre alla fine dell'anno scadranno anche la copertura della garanzia al 90% per i finanziamenti fino a 30 mila euro e quella all'80% per gli altri finanziamenti fino a 5 milioni di euro. Ma tanto per le imprese non scadranno mai i rapporti personali con i banchieri.

I NUMERI

4,39%

I CLIENTI. Sono i 22 mila soggetti, su oltre mezzo milione

complessivo, ai quali sono riconducibili crediti non rimborsati pari a oltre 28 miliardi sul totale di 48 miliardi

50%

LE SOFFERENZE. Sono i prestiti non rimborsati, sul totale di quasi 50 miliardi di euro, che si riferisce a finanziamenti di importo rilevante, superiori a 1 milione di euro: ammontano a 23,8 miliardi



Disparità
Ottenere un prestito è sempre complicato per i piccoli clienti, non per i grandi
FOTO ANSA

Altroché piccoli insolventi Il 60% dei crediti marci fa capo a grandi imprese

Appena 126 “big” pesano con 3 miliardi di buchi sui bilanci delle banche. **Sileoni (Fabi): «Soldi dati agli amici degli amici»**

ATTILIO BARBIERI

■ Altroché piccole imprese insolventi. Il 60% delle sofferenze bancarie, cioè i prestiti non onorati dai debitori, riguarda affidamenti superiori a 500mila euro. E sono in tutto 126 grandi imprese a pesare sui bilanci degli istituti italiani, con 3 miliardi di euro non rimborsati. I dati che smentiscono clamorosamente la favola dei piccoli imprenditori «morosi», arrivano dalla *Mappa delle sofferenze bancarie*, uno studio realizzato dalla Fabi, Federazione autonoma bancari italiani, il maggiore sindacato di categoria. Al 4,39% dei clienti, precisamente 22mila soggetti su oltre mezzo milione complessivo, sono riconducibili crediti non rimborsati pari a oltre 28 miliardi sul totale di 48 miliardi. Il 60%, appunto. Mentre appena allo 0,02% della clientela, le 126 grandi imprese, fa capo il 6,12% delle sofferenze. Il Covid però ha pesato su famiglie, partite Iva e medie imprese: i piccoli debitori hanno incontrato maggiori difficoltà nel saldare le rate

dei finanziamenti.

«Le banche puntano molto sulla vendita dei prodotti finanziari e poco sui prestiti. Un'attività, quest'ultima, che è ancora molto legata ai rapporti personali dei banchieri con le imprese», spiega il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni: «Insomma, c'è ancora molto credito relazionale, finanziamenti agli amici degli amici. Proprio per questo tipo di comportamenti, le sofferenze delle banche, cioè i prestiti non rimborsati, sono prodotte da pochissimi, grandi soggetti».

Quella che esce dalla fotografia scattata dalla Fabi è una realtà molto diversa rispetto alla narrazione ricorrente. «Non sono le famiglie, con le rate dei mutui o quelle del credito al consumo, a mettere in difficoltà le banche», conferma Sileoni «ma sono 126 grandi soggetti a pesare enormemente sui bilanci degli istituti. E sarebbe interessante approfondire quali sono i reali motivi che spingono le banche a rischiare così tanto verso chi poi dimostra di non avere i requisiti per re-

stituire i prestiti. Il *fintech* consentirebbe l'accesso al credito determinato dai sistemi informatici, ma è ostacolato proprio dalle banche che vogliono continuare ad avere mani libere nell'erogazione del credito solo a determinati soggetti. Un tema conosciuto da molti ma che volutamente non è stato mai affrontato con risolutezza, convinzione e determinazione».

La mappa dei crediti marci, fra l'altro dimostra l'inutilità delle nuove pastoie introdotte con gli accordi di Basilea che si sono trasformati in una camicia di Nesso, capace soprattutto di tagliare fuori molti piccoli imprenditori dal credito bancario, spingendoli spesso fra le braccia degli usurai e della malavita organizzata. Che approfitta delle crisi d'impresa per subentrare nel controllo di attività lecite agli imprenditori. Dopo averli taglieggiati. Un'occasione unica, purtroppo, anche per riciclare denaro sporco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

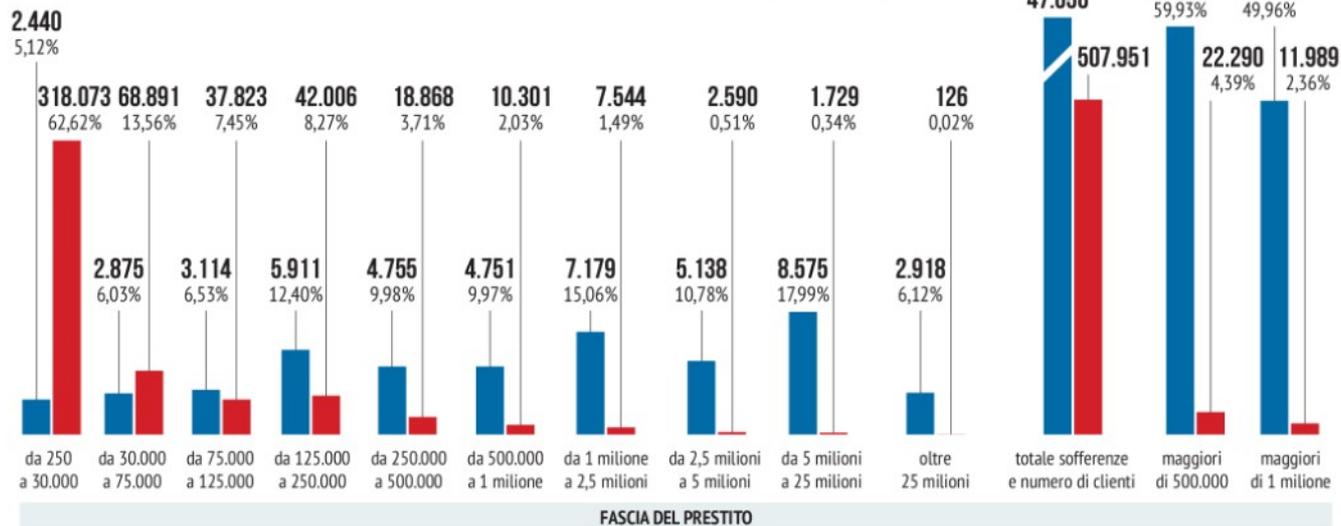
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 41 %

LA MAPPA DELLE SOFFERENZE BANCARIE

Ecco chi sono i clienti che non rimborsano i prestiti (dati in euro riferiti al 2021)



FONTE: elaborazioni **FABI** su statistiche Banca d'Italia da marzo 2020 a marzo 2021

L'EGO - HUB



Lando Maria Sileoni (us)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Banche, il 60% delle sofferenze dai grandi gruppi. La Fabi: prestiti agli amici

Sono i gruppi industriali e le grandi aziende a pesare, con i prestiti non rimborsati, sui bilanci delle banche, ma i piccoli debitori (famiglie, partite Iva, pmi) hanno avuto maggiori difficoltà, nell'anno del Covid, a saldare le rate. Lo dice uno studio della Fabi. Circa il 60% delle sofferenze bancarie, sul totale di quasi 50 miliardi, si riferisce a finanziamenti superiori a un milione andati a 11.989 soggetti. E ad appena 126 soggetti fanno capo 2,9 miliardi di crediti deteriorati relativi a prestiti per oltre 25 milioni: allo 0,02% della clientela quindi fa capo il 6,12% delle sofferenze. «Ancora troppi prestiti agli amici» attacca Lando Sileoni, segretario Fabi. —

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 3 %